

Il dramma dei fallimenti

Nello scorso anno in Italia hanno cessato la loro attività in media due aziende ogni ora. Un dato impressionante che testimonia la chiusura di 54 imprese ogni giorno. Il 2013 ha fatto registrare ben 14.269 fallimenti su tutto il territorio nazionale, con una crescita di ben 14 punti percentuali rispetto all'anno precedente e poco più che raddoppiata (+54%) se raffrontata al 2009. Insomma, in soli cinque anni dalla mappa nazionale sono sparite ben 59.570 imprese. Un trend drammatico costante lungo tutto il quinquennio caratterizzato dalla grave crisi economica mondiale, con il picco massimo fatto segnare proprio nell'ultimo trimestre del 2013 con il nuovo record di 4.257 fallimenti (+14% rispetto al quarto trimestre 2012 e +39% rispetto allo stesso periodo del 2009).

Una inquadratura allarmante che emerge dalla fotografia scattata da Cribis D&S, la società del gruppo bolognese Crif specializzata nella business information nella sua periodica 'Analisi dei fallimenti in Italia'. La drammaticità del quadro diventa ancora più netta se andiamo a indagare nel settore manifatturiero, dove l'analisi conferma come la crisi abbia falciato soprattutto la metallurgia (621 fallimenti) e la



meccanica-elettronica (304). A livello territoriale è la Lombardia la regione d'Italia in cui si registra il maggior numero di fallimenti nel 2013: 3.228 casi (pari al 22,6% del totale nazionale) per un complessivo di 13.199 aziende chiuse dal 2009 a oggi. Difficoltà della nostra economia confermate anche dall'andamento dei pagamenti commerciali: lo scorso settembre oltre il 15% delle aziende italiane saldava ormai con oltre 30 giorni di ritardo, un aumento del 150% rispetto al settembre 2012.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Luca Rossi'.